

L'assemblea approva il bilancio. Positivo il primo trimestre. Il Patto che controlla Hopa potrebbe cambiare

Unipol vuole crescere ancora

Consorte: nella Bnl vogliamo contare o usciamo. Alleati di Berlusconi? Fantasie

Roberto Rossi

BOLOGNA L'idea è la stessa che qualche settimana fa l'ha portata vicino alla conquista di Toro: crescere ed espandersi nel settore assicurativo attraverso acquisizioni. Approfittando di una liquidità di cassa che tocca i 350 milioni euro, ai quali si aggiungerebbero operazioni sul capitale, e di un bilancio solido - il 2002 si è chiuso con un utile netto consolidato di 102,1 milioni (+63,8%), mentre nel primo trimestre del 2003 la crescita è stata del 7,7% - il gruppo assicurativo Unipol si lancia un'altra volta sul mercato. «Stiamo cercando di fare altre operazioni - ha detto il suo presidente, Giovanni Consorte - ma non ci sono per ora nomi e cognomi, noi siamo preparati e in attesa».

In verità il momento per comprare non è propizio. Il mercato italiano - «nel quale i primi 10 gruppi hanno l'85,5% del ramo danni» - non sembra offrire opportunità di acquisto. Resta il fatto che «siamo fra coloro che vogliono comprare - ha insistito Consorte - e che ci guardiamo attorno». L'unica soluzione potrebbe arrivare dalla necessità da parte di qualche compagnia estera in difficoltà finanziaria di disimpegnarsi dall'Italia. «Noi stiamo in campana», ha commentato il presidente. Nomi? Nessuno in particolare, ma grande attenzione per tutti.

C'è un'altra operazione per la quale Unipol sta aspettando: quella che riguarda l'acquisizione di una quota di Bnl. La compagnia assicurativa bolognese, prima di imbastire qualsiasi trattativa con l'istituto romano, è in attesa del benestare della Banca d'Italia. «La partita è ancora aperta e ci interessa. Abbiamo il 50% di Bnl Vita», ha spiegato Consorte. «O consolidiamo questo investimento industriale o alla fine dovremo uscire da Bnl Vita».

Il caso Bnl non è recente. Circa un anno fa Unipol sembrava sul punto di acquistare circa il 7% detenuto dalle Generali. «Generali ci aveva manifestato disponibilità, ma era inutile



Il presidente dell'Unipol Giovanni Consorte

mettersi a discutere prima che Bankitalia desse la sua autorizzazione. E Bankitalia ci ha detto di aspettare», ha spiegato Consorte. «È da allora che stiamo aspettando». L'ingresso di Unipol nel capitale di Bnl si inquadrava anche nell'ambito delle trattative per una fusione tra la banca romana e Mps, tra i soci più importanti di Unipol, andata avanti tra mille difficoltà per oltre anno prima di arenarsi.

Parlando di alleanze Consorte ha ribadito, poi, l'apporto strategico di Hopa (la holding di partecipazioni di Emilio Gnutti nella quale Unipol è nel patto di sindacato) e della banca Monte dei Paschi di Siena (partecipata da Bologna per circa il 2%). Un apporto che può diventare necessario in caso di espansione. «Questo significa che potremo fare da soli o valutare - ha aggiunto Consorte - di farci dare una mano almeno temporaneamente piuttosto che fare un aumento di capitale. Dipende dalle dimensioni di ciò che si può comprare».

E proprio su Hopa che Consorte

ha speso qualche parola in più. Per dire a chi voleva vedere un rapporto fra Berlusconi e l'Unipol semplicemente perché Fininvest ha il 5% di Hopa - che ha sua volta detiene il 3,7% di Unipol - che si trattava solo di «fantasie». E anche per spiegare come fra un anno il patto di sindacato della finanziaria bresciana (che riunisce Unipol, Fingruppo, Pop.Lodi ed Mps) potrebbe cambiare.

Non solo, Hopa è stata anche il mezzo per ribadire la propria estraneità all'accusa di insider trading - per delle operazioni effettuate nel 2002 su obbligazioni Unipol - che vede coinvolto lo stesso Gnutti e i suoi familiari.

Infine, il fronte bancario. Consorte ha delineato le linee direttrici di Unipol Banca: valutare acquisizioni di piccole e medie banche, incrementare il numero delle filiali con l'acquisto di sportelli da terzi. «Avremo 300 filiali entro il 2005, puntando sulle piccole medie imprese» ha concluso Consorte. Unipol Banca oggi conta 182 filiali e 57 negozi finanziari.

Tanzi conferma la vendita dei prodotti da forno e la politica di ulteriore riduzione dei costi per il Parma Calcio

L'America Latina fa soffrire la Parmalat

MILANO I primi tre mesi del 2003 hanno avuto un andamento abbastanza positivo in termini di volumi per il gruppo Parmalat, ma pesa ancora sul fatturato l'effetto cambi. Lo ha confermato il presidente, Calisto Tanzi, a margine dell'assemblea di bilancio, ieri a Milano. Tanzi ha sottolineato che nei primi mesi dell'anno «in Italia c'è stato un buon incremento dei volumi, ma nel resto del mondo bisogna tener conto del fatto che il Venezuela è rimasto chiuso per un mese e altri Paesi come l'Argentina hanno avuto una situazione politica ed economica molto grave».

Nel capitale della Parmalat finanziaria, è stato reso noto, è entrato il fondo pensione Philips con il 2,05%, mentre la coloniale della famiglia Tanzi detiene il 50,02%.

L'assemblea ha approvato il bilancio,

chiuso con un utile netto consolidato di 252,1 milioni di euro, e la distribuzione di un dividendo di 0,02 euro. È stato inoltre nominato consigliere Luciano Del Soldato (già copiato in sostituzione del dimissionario Antonio Gherardi) che rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2003. Deliberato anche un aumento di capitale di 80 milioni di euro, mediante l'emissione di 80 milioni di azioni ordinarie da 1 euro ciascuna di valore nominale, riservato esclusivamente al servizio del prestito obbligazionario.

Riguardo alla possibile cessione delle attività da forno, settore considerato dal gruppo di Parma non più strategico, Tanzi ha spiegato che «c'è molto interesse per una joint venture o per una dismissione, ma che per ora non ci sono novità».

Per il 2003 Parmalat intende proseguire i piani strategici di razionalizzazione delle attività produttive e distributive, oltre alle iniziative di miglioramento tecnologico avviate per garantire una maggiore agilità operativa. Iniziative che dovrebbero consentire di mantenere la redditività sui livelli realizzati nell'esercizio 2002. Per il 2003 i programmi di sviluppo del gruppo saranno concentrati sulla crescita interna, quindi non è prevista alcuna significativa acquisizione ad eccezione del possibile acquisto a fine anno, con un investimento di quasi 400 milioni di dollari, del 18,18% del capitale della società brasiliana Parmalat Administracao, in mano ad investitori finanziari che però hanno già chiesto una proroga del termine.

Su Parmatour (la società di viaggi del

gruppo) dopo le polemiche di questi giorni, per Tanzi la situazione è ormai sotto controllo: «L'accordo è stato già concluso - ha dichiarato - e la nostra famiglia ha sottoscritto 100 milioni di euro».

E infine, la società calcistica. Il Parma conta di ridurre il monte stipendi dei calciatori fino a 25-26 milioni di euro nel 2005 dai 31 milioni del 2003, che risultano peraltro già decurtati del 60% rispetto a un anno fa, come da piano industriale triennale. Ed arriva anche il via libera della Lega a Gioco Calcio, la piattaforma che, nelle intenzioni, dovrà contendere i diritti televisivi criptati a Sky Italia di Rupert Murdoch. Per ora tuttavia il club di Parma non ha intenzione di entrare in modo diretto nel capitale della nuova società.

la.ma.

TERMINI IMERESE

Mancano i motori: stop per una settimana

La Fiat ha comunicato alle Rsu dello stabilimento di Termini Imerese che l'attività produttiva si fermerà per una settimana a partire da lunedì prossimo. Alla base della chiusura ci sarebbe il mancato arrivo dei motori della Punto, assemblata in Sicilia, dalla fabbrica di Termoli. La produzione della vettura, la cui conclusione era prevista il 30 maggio, sarà prorogata fino al 6 giugno.

GRUPPO RAS

L'utile netto sale a 86 milioni di euro

Il gruppo Ras ha chiuso il primo trimestre 2003 con un risultato operativo in crescita del 48% pari a 329 milioni di euro contro i precedenti 222 milioni. L'utile netto è cresciuto di un milione di euro, toccando quota 86 milioni, mentre i premi lordi consolidati hanno raggiunto 4,96 miliardi di euro, in progresso del 33%.

CDA FIAT

Esce Barberis entra Garavoglia

Alessandro Barberis esce dal cda Fiat ed entrano, invece, Luca Garavoglia, presidente della Davide Campari Spa di Milano, e Sergio Marchionne di SGS Group di Ginevra. È la proposta dell'azionista Ifil per il prossimo cda Fiat, che avrà 11 componenti. Secondo la proposta di Ifil il nuovo cda Fiat sarà composto da Umberto Agnelli, Angelo Benessia, Luca Cordero di Montezemolo, Flavio Cotti, John Philip Elkann, Luca Garavoglia, Franco Grande Stevens, Herman Joseph Lambert, Sergio Marchionne, Giuseppe Morchio e Daniel John Winteler.

OLIVETTI

Chiusa l'operazione sulle linee di credito

Olivetti ha chiuso in anticipo e con successo la sindacazione delle linee di credito per 15,5 miliardi di euro finalizzate alla fusione con Telecom. All'operazione, lanciata lo scorso 21 marzo, hanno aderito 37 banche.

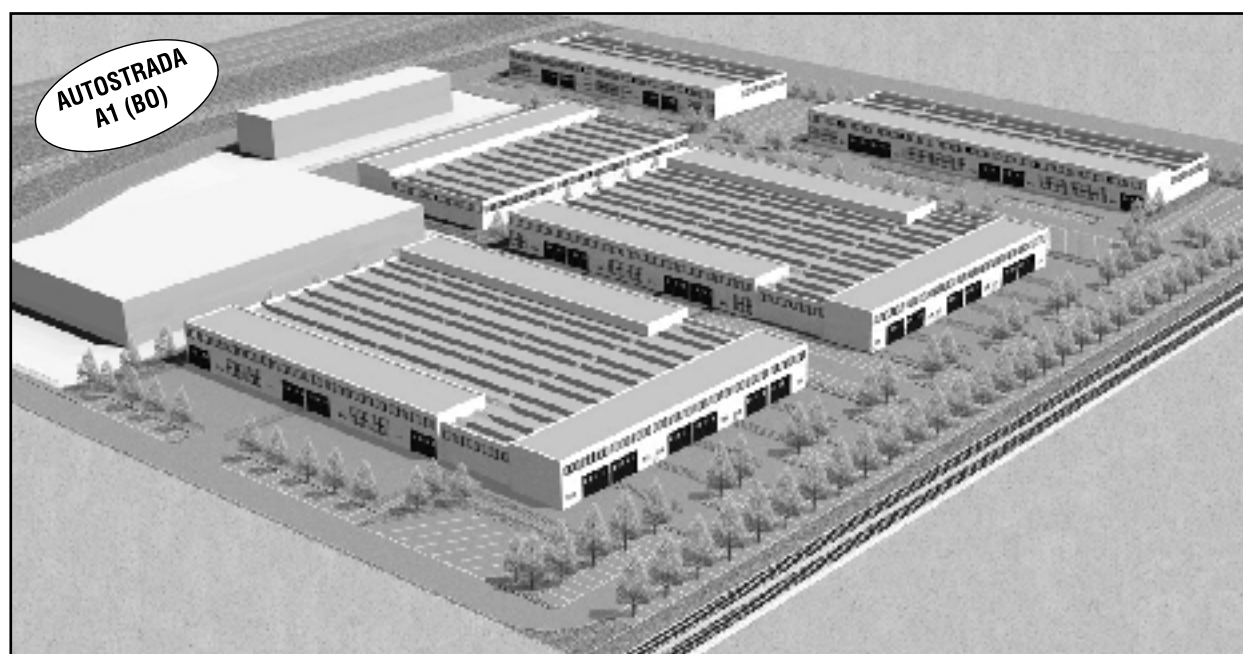


VENDITA

**CAPANNONI INDUSTRIALI (moduli mq 400)
con ANNESSI UFFICI (moduli mq 100) e MAGAZZINI**
POSSIBILITÀ DI ACCORPAMENTO DI PIÙ MODULI

A CASALECCHIO DI RENO
AREA DELLA "BUONA INDUSTRIA"

A PONTECCHIO (SASSO MARCONI - BO)
AREA INDUSTRIALE "PILA" EX GRANDI LAVORI



- Visibilità fronte autostrada • Accesso diretto alla via Porrettana • Collegamenti con la nuova Porrettana • Vicinanza al centro cittadino di Casalecchio e Sasso Marconi • Comodi ed ampi parcheggi pubblici e privati • Collegamento con l'autostrada e la tangenziale (a soli 3 km)

VIA FRANCESCO ZANARDI, 372 - 40131BOLOGNA TEL. 051 416.41.11

Vi offriamo quello che abbiamo costruito